

N. 3 MAGGIO - AGOSTO 2023



IN QUESTO NUMERO

- 02 EDITORIALE Il dramma dell'alluvione ci impone una riflessione sul futuro di Annamaria Corrado
- 03 <u>CLASSIS E DINTORNI</u> di Lucio Cavalcoli
- **04** <u>INTERVISTA</u>
 Un coro fantastico dal Cai
 di Carpi *di Arturo Mazzoni*
- O5 INTERVISTA

 Le tre M di un presidente,
 Enrico Vasi di Barbara

 Bartoli
- O7 I GRANDI ITINERARI
 Sulla via di Francesco,
 da Spoleto ad Assisi
 di Cristina Paci
- **10** ALPINISMO

 Il Canada e il sogno di
 ghiaccio *di Manolo Marri*
- 12 ALPINISMO GIOVANILE
 Una domanda difficile e
 una risposta concreta di
 Alpinismo giovanile
- **14** <u>UNA RIFLESSIONE</u>
 Il rischio zero non esiste di Andrea Lorenzetti
- **15** <u>VOCI DI PROTAGONISTI</u> dal Cammino Materano Via Peuceta
- **18 PIANTE MONTANE**La Genziana di Kock di Germana Azzarello
- **19 ESCURSIONISMO**Le pagliare di Tione di Germana Azzarello
- 20 I programmi delle escursioni
- 23 Tesseramento 2023

Il dramma dell'alluvione ci impone una riflessione sul futuro

Ricorderemo a lungo questo maggio 2023, un mese infausto, che ci ha drammaticamente sorpreso con l'arrivo di due alluvioni straordinariamente vicine l'una all'altra. Ci ha sorpreso, è vero, anche se su questo termine, sull'idea di quanto ci fosse di inaspettato in ciò che è successo, la discussione è ancora aperta, anzi, è all'inizio. Di sicuro si è trattato di due episodi inediti, nel senso che la quantità di acqua che si è riversata in un primo momento il 2 e il 3 maggio, soprattutto nelle zone collinari e montane, è stata enorme e ha saturato al punto i terreni da creare i presupposti per frane e allagamenti che hanno devastato il territorio con l'arrivo delle successive piogge di metà mese. Oltre ad aver gonfiato i fiumi a dismisura. Il Faentino prima, seguito dal Lughese e dal Ravennate sono stati travolti e hanno subito danni enormi, che al momento possiamo supporre in parte, visto che la situazione di criticità permane. Sono in ginocchio il comparto artigianale, industriale, agricolo. Ci sono state purtroppo delle vittime e poi ci sono i danni subiti dai singoli cittadini, perché c'è chi ha perso tutto. Un esempio? Un uomo di Lugo, il 93enne Giuseppe Parmiani, ha visto l'ex mulino di San Lorenzo di Lugo, la sua casa, crollare parzialmente il 17 maggio, sotto la forza del fiume Santerno fuoriuscito a causa della rottura dell'argine. Qualche giorno dopo è stato necessario demolire del tutto l'edificio per consentire i lavori di ripristino dell'argine. Per capire l'entità del fenomeno che ha investito il nostro territorio basta forse un solo dato: secondo stime della Prefettura di Ravenna aggiornate a fine maggio e relative alla nostra provincia, le persone evacuate risultavano ancora 22.444.

Allo stesso tempo la solidarietà è stata enorme: ognuno ha cercato di fare il possibile. Vorrei ricordare gli interventi del Soccorso alpino nelle zone dove i danni sono stati più ingenti. La sezione del Cai di Ravenna ha effettuato una donazione distribuendola tra il fondo attivato dal Comune a favore degli alluvionati, la Protezione civile e lo stesso Soccorso alpino. Inoltre in questi giorni il gruppo Sentieri CAI Ravenna è già sul campo per effettuare sopralluoghi sul territorio montano e riferire al Gruppo regionale, assieme alle altre sezioni romagnole, le problematiche inerenti sentieristica, frane e smottamenti nelle aree colpite. Abbiamo anche informato i soci che al momento sono state sospese tutte le escursioni programmate nel nostro Appennino.

E da adesso in poi? Dobbiamo ripartire, ricostruire, guardare avanti. Con tutti gli aiuti che saranno necessari. A patto però di cogliere un'occasione importante, perché quello che è accaduto accadrà ancora. E allora dobbiamo avviare una riflessione seria e a più livelli sulle fragilità del nostro territorio, sull'importanza della prevenzione, la sola capace di mitigare i danni di fenomeni naturali che non possiamo evitare, e la cui frequenza, a causa dei cambiamenti climatici, è aumentata. A livello locale cosa si può fare? Ragionare sulle città, su come andrebbero ridisegnate sostituendo al concetto di espansione quello di rigenerazione, sui sistemi di smaltimento delle acque perché quelli esistenti, pur in gran parte funzionanti, hanno dimostrato di non essere in grado di gestirne quantità così elevate. E poi c'è la manutenzione, ordinaria e straordinaria, che va rafforzata. Solo per lanciare alcuni spunti. Sono anni che nel nostro Paese si discute del Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici, ma nessun Governo finora è riuscito ad attivarlo. Non è più tempo di rimandare.

Annamaria Corrado - direttrice responsabile



San Lorenzo di Lugo, rottura dell'argine del Santerno (foto di Fabrizio Zani)

Classis e dintorni

UN'ESPERIENZA TRA CULTURA E NATURA

Grazie alla Convenzione stipulata con "Ravenna Antica", il 19 marzo 2023 si è svolta la visita guidata a Classis, Museo Archeologico di Classe, seguita da una escursione nelle pinete limitrofe, un gradevole percorso pianeggiante su stradelli facente parte del Cammino di San Romualdo.

Ci ha condotti alla scoperta del Museo il dr. Paolo Martinelli, esperto incaricato da Ravenna Antica, che ci ha offerto - attraverso l'osservazione dei reperti e lo studio delle immagini - uno spaccato inedito della storia di Ravenna, coniugando la rivisitazione degli eventi del passato con gli usi e costumi di vita.

Il racconto di una città attraverso i suoi snodi principali, dalle origini etrusco-umbre all'antichità romana, dalle fasi gota e bizantina all'alto Medio Evo, è sviluppato attraverso materiali archeologici. "Ci siamo trovati proiettati indietro nel tempo, molti secoli prima della nascita di Cristo, immersi in luoghi di paludi e silenzio,

accanto a uomini con

elmi e armi in bronzo, mentre giunge la flotta romana, e attorno a noi nasce un porto, che diventa una città, che si amplia, diventa bellissima, una Capitale piena di palazzi e basiliche che tolgono il fiato.

A poco a poco torna il silenzio, ma presto la scena si rianima in un crescendo di storie, di lotte, di vite e di

incontri".

Una bella esperienza seguita da un breve tratto del Cammino, che il Santo Romualdo mosse da Ravenna, sua città natale, dall'Abbazia di Sant'Apollinare in Classe (dove a 20 anni si fece monaco e dove fu abate), nella ricerca continua, inquieta - e mai completamente appagata - di pace, silenzio, di una vita di preghiera, percorsa attraverso l'Italia e l'Europa.

Lucio Cavalcoli





LIBRERIA ONLINE

- * Cartografia
- * Guide
 - * Manuali
- * Narrativa

- Cultura alpina
 - Film e DVD *
- Riviste di montagna *

www.escursionistaeditore.com

Un coro fantastico dal CAI di Carpi

Venerdì 28 Aprile 2023, nell'ambito della Rassegna Percorsi, si è esibito, alla sala Buzzi, il Coro CAI di Carpi. Quella della coralità è una peculiarità di tante sezioni CAI, che nei canti Popolari e di Montagna ritrovano celebrati lo spirito e gli ideali del nostro andare in montagna, il che è molto di più di una semplice attività fisica.

Anche la nostra Sezione ha avuto per tanti anni un proprio coro. La Ginestra, diretta da Massimo Migliavacca e con Presidente Nerio Neri. La Ginestra dovette purtroppo sciogliersi agli inizi del 2000, dopo 30 anni di attività, per mancanza del necessario ricambio nei coristi.

Il Coro CAI di Carpi, che ha debuttato nel Settembre del 2008 a Capanna Tassoni, nell'Appennino Modenese, gode invece di ottima salute, anche perché si è aperto alle voci femminili. Oggi è infatti formato da ben trenta elementi, equamente ripartiti tra voci maschili e voci femminili, interessante particolarità questa per i cori CAI.

La serata del 28 aprile può considerarsi un successo, vista la partecipazione di pubblico e la calorosa risposta. Il Coro poi, diretto da una energica Franca Bacchelli, ha concluso la serata emozionandoci con Signore delle Cime che, ogni volta, ci fa ripensare con nostalgia agli amici che ci hanno lasciato durante il cammino.



Arturo Mazzoni

MALACARNE

Il film è stato girato sulle montagne fra il Trentino Orientale, dove ci sono le pale di San Martino, e il Trentino Occidentale, nella zona dell'Adamello. Tutte le scene sono state girate sopra i 1.800 metri di quota in esterno, o all'interno di malghe. La fiction, realizzata in collaborazione con il Centro cinematografico del CAI nazionale, non è un film dove la montagna fa da sfondo, ma dove la montagna è protagonista, e non ha nome. Nella leggenda narrata, chi va lì, non torna più.

Un figlio scomparso senza mai esser ritrovato, un caso irrisolto, un padre che va alla sua ricerca dopo tanto tempo. L'ambientazione del film di Lucia Zanettin, Malacarne, prodotto dall'indipendente LiLLa Film è quella della Val Daone, Val di Fumo, in Trentino, ma anche di Borgo Valbelluna; e parla di un territorio impervio, difficile, dove si muovono pochi personaggi, che sembra si guardino sospettosi uno dell'altro. La regista nel suo lavoro va a cogliere minuziosamente, scavando dentro i suoi protagonisti, ogni anfratto ancestrale che va a richiamare il sogno, a volte l'incubo, la poesia, il surreale e i suoi meandri. La ricerca del padre è anche la nostra ricerca, e può esser letta come una metafora dell'esistenza, tesa a comprendere la vera essenza delle cose.

Malacarne vede come protagonista una montagna inviolata e misteriosa, che, a causa del suo isolamento, inesorabilmente attira a sé un eterogeneo gruppo di personaggi. Il desiderio e la paura profonda di percorrere sentieri inaccessibili conducono i protagonisti al colpo di scena finale, con l'apparizione delle anguane, secondo alcune tradizioni donne dei boschi dedite ad un culto pagano, perlopiù considerate figure

non umane appartenenti al mondo degli spiriti. Elemento comune su cui tutte le leggende concordano è che le anguane vivono presso fonti e ruscelli e sono protettrici delle acque, ma talora assumono tratti sinistri.

Un film intenso, denso di malia, di turbamenti, di ricerca, di senso di ineluttabilità, di potenza narrativa incarnata nella montagna. Un film che ho gustato, senza dubbio da vedere.

Daniela Toschi





Le 3 M di un Presidente, Enrico VASI

intervista durante l'intervallo del concerto Ravenna Musica al Teatro Alighieri di Ravenna, 26apr23

Cos'è la musica per te, Enrico?

Direi che è sempre stata la mia compagnia, oltretutto considerando che mio padre suonava...

Che strumento suonava?

Mio padre suonava il contrabbasso, mio nonno il violino, mia zia il pianoforte...

Quindi sei proprio...

Sì, sono di famiglia praticamente: non ho avuto la possibilità di studiare musica perché quando sono nato io c'era una gran povertà. Infatti mio padre è stato costretto a vendere il suo strumento, il contrabbasso, per mangiare.

Questo a maggior ragione dà onore e merito alla tua famiglia

Per me, quindi, la musica è sempre stata così: non ho studiato, però mi è sempre piaciuta, è la mia passione. Ho mandato i miei figli a scuola di musica.

Ah sì, che strumenti suonano?

Mio figlio ha suonato tre anni il pianoforte, poi ha smesso, perché appassionato di computer; e si è buttato lì e non c'è stato niente da fare.

Mentre invece mia figlia è violinista, suona nel Giardino Armonico di Milano, è da vent'anni che suona, anzi ha iniziato a suonare già prima di diplomarsi.

Quindi sei il papà di una ragazza di 56 anni, e non li dimostri

E di un figlio che ne ha già di 60!

Enrico presidente del CAI: cos'è stato per te il CAI, da presidente?

Da presidente è stato praticamente il momento



in cui la sezione di Ravenna stava crescendo, ed io e Ferrari inizialmente abbiamo dato l'impulso... Abbiamo creato la Scuola - perché la Scuola Pietramora è stata praticamente un'idea mia e di Ferrari - iniziando in pratica a parlarne con il presidente di Imola, ed il presidente di Faenza, e a forza di provarci ci siamo riusciti.

Dopo, io ho fatto il corso a 48 anni di istruttore di alpinismo sezionale, e di lì sono diventato istruttore; poi, insieme a Farneti, il primo presidente della scuola Pietramora, ho fatto prima i tre anni da presidente, poi dopo mi sono dedicato alla segreteria.

Fondamentale quel tempo, anche perché io ti ho conosciuto praticamente lì... quindi, hai creato la scuola Pietramora e poi hai mantenuto la struttura del CAI, perché la segreteria del CAI significa anche mantenere tutti questi i rapporti

Sì, con tutti gli aiuti che ho avuto, c'era Gianni lo speleologo... abbiamo cominciato con un computer che era la fine del mondo, aveva 300mb, non c'era niente. Abbiamo fatto tutti i programmi, io e lui insieme, abbiamo studiato addirittura in aces... io non sapevo neanche cosa fosse, il computer!

Però, anche lì, Enrico, con la tua capacità innata sei riuscito a dare un'impronta incredibile

Ma è stata più la grande volontà.

Ma anche la capacità, Enrico: hai uno sguardo che quarda lontano

Poi ho fatto l'istruttore, ho fatto tanti corsi perché ho fatto vent'anni di alpinismo.

E soprattutto sei ringiovanito, perché sarà la musica, ti trovo giovanissimo... quanti anni hai... si può dire?

Io ne ho 83.

Complimenti!

Noi abbiamo cominciato a lavorare a 14 anni, a 23 anni eravamo già pronti per avere dei figli.

Mare o montagna?

Montagna, io sono otto anni che non vado al mare.

Montagna e musica, MM.

Qual'è un altro tuo amore, oltre ovviamente a tua moglie, alla tua famiglia, ai tuoi cari?

Hai un hobby particolare?

Sì, io amavo lavorare il legno, mi sono dedicato anche a qualche mobile, ho fatto un po' di ristrutturazione, qualche mobile vecchio, antico, mi sono divertito anche lì.

Quindi ecco la terza M, Mobili!

Complimenti dal cuore, veramente io ti ho conosciuto in segreteria quando ero ancora una che non si sapeva orientare minimamente, e per me è una grandissima gioia potere raccontare questa tua meravigliosa intervista

Sono stato tanti anni delegato nazionale, andavo ai convegni nazionali, conoscevo tutti i presidenti del periodo. Il CAI mi è sempre piaciuto come struttura e come ambiente, quindi molto aperto: si andava ai convegni e si parlava, si ragionava e si trovava una soluzione per tutte le cose. Ho avuto molti amici, perché andavo a fare alpinismo, abbiamo fatto anche imprese abbastanza notevoli.

E sei ancora una grandissima risorsa, come persona, come individuo, come capacità di raccontarti. Una persona come te non si arrende davanti a nulla. Hai un viso giovanissimo e lo sguardo vivissimo, 83 anni nemmeno a dirlo. Quand'è il tuo compleanno?

Il 1° settembre, quindi fra poco.

Enrico, sei davvero fantastico. Grazie di cuore, ti abbraccio

Barbara Bartoli



Via Dell'Aida, 17 – Ravenna

Tel. 0544 407740

FAMILY BANKER MISSIROLI DANILO

Cell. 335 6130642



Sulla VIA di FRANCESCO, da Spoleto ad Assisi

8/9/10 APRILE 2023

Un meraviglioso cammino di mezzacosta nel cuore dell'Umbria sulla Via di Francesco, uno dei cammini più amati e frequentati d'Italia.

Camminare a passo lento nella fascia olivata, visitando borghi straordinari e celebri in tutto il mondo: Spoleto, Trevi, Foligno, Spello, Assisi.

Questo cammino si può percorrere per intero scegliendo la via del Nord, e/o quella del Sud.

Oppure si può decidere di percorrerne solo alcune tappe, e anche solo tre giorni, tra arte, storia e natura, che risulteranno comunque indimenticabili.

La PRIMA TAPPA, da Spoleto a Campello sul Clitunno, prevede una distanza di 21 km, con dislivello complessivo di 570 m, in salita, e di 650 m in discesa.

Punto di ritrovo per il gruppo è la stazione ferroviaria di Spoleto, dalla quale muoviamo i primi passi verso le 9:30, sotto una leggera pioggia che, fortunatamente, ci accompagnerà solamente per poco più di un'ora. Chi cammina non teme la pioggia, ma è sempre meglio non bagnarsi troppo!

Non potete perdervi il centro storico di Spoleto, uno dei più





TAGIURI

Ravenna - Forlì

abbigliamento **UOMO e DONNA**

www.tagiuri.it





👩 📢 Tagiuri.it

affascinanti borghi dell'Umbria, quindi, organizzate il vostro arrivo prima dell'inizio del Cammino: questo vi permetterà di passeggiare lentamente, guardarvi attorno e godervi ogni singola parte, come ad esempio la piazza, l'antico Foro Romano, il Duomo, il Ponte delle Torri, la Rocca Albornoziana - importante fortezza che sorge sul punto più alto della città.

Lasciata la stazione proseguiamo su strade secondarie, abbandonando il traffico cittadino e inoltrandoci nella campagna. Dalle montagne boscose al piano coltivato ad olivo, e ancora di nuovo alla salita verso Eggi e Bazzano.

Si cammina poi su un comodo sentiero, in direzione del campanile della chiesa di Poreta, divenuto borgo fortificato verso la fine del 200, e trasformato solo più tardi in un vero e proprio agglomerato urbano.

Il cammino, contraddistinto dalla costante presenza di olivi, continua fra le nuvole, ed un timido sole ci accompagna per tutto il pomeriggio del primo giorno, fino all'arrivo al castello di Campello Alto.

Scendiamo alle fonti del Clitunno, formate da sorgenti sotterranee: bellissimo colpo d'occhio, con una cornice composta da salici piangenti e pioppi, fonte di ispirazione, in tempi lontani, per pittori e poeti, che un violento terremoto nel 440 d.C. ha modificato radicalmente, disperdendo gran parte delle vene.

Solo un ultimo, e breve, tratto di salita e ci ritroviamo al casolare d'epoca che ci ospiterà per la cena ed il pernottamento.

La SECONDA TAPPA, da Campello sul Clitunno a Foligno, è lunga circa 20 km e presenta un dislivello complessivo di 485 m in salita e 470 m in discesa.

Oggi il cielo azzurro e l'aria non troppo fredda sono la nostra forza. Si parte.

Dopo un breve tratto di salita ci troviamo nel borgo medievale di Pissignano alta, noto anche come borgo San Benedetto. Il nome Pissignano, da *Piscinae Jani* (la piscina di Giano) sembra riferirsi al dio Giano Bifronte, il quale si sarebbe sposato sulle rive del Clitunno con la ninfa Carnesena, musa del canto.

Qui il castello, e la sottostante valle spoletina, sono stati presidi privilegiati della Roma imperiale e repubblicana, e custodiscono una storia ricca di assalti, conquiste e riconquiste.

Le strade sono sterrate, ed immerse nel paesaggio di olivi, con i dolci saliscendi fino all'abitato di Bovara e poi la salita fino a Trevi, arroccata su un colle. Prima di entrare nel borgo ci soffermiamo ad ammirare l'interno del Santuario della Madonna delle lacrime, che ci sorprende con i dipinti di due dei più importanti pittori umbri del Rinascimento: Pietro Vannucci - detto il Perugino - e lo Spagna. All' interno del borgo merita una visita anche il Museo dell'olio e dell'olivo. Breve sosta in piazza, dove



scambiamo quattro chiacchiere con alcuni pellegrini che stanno camminando verso Roma, e poi via, zaino in spalla, si riparte.

Dalle pendici olivate raggiungiamo la valle, passo dopo passo. Lungo il percorso sono presenti numerose edicole votive, tipiche di questa zona.

La caratteristica di questi tratti è il silenzio, non si vede anima viva per chilometri, ma le indicazioni sono ben visibili, sempre presenti, e quindi non si perde mai l'orientamento.

Solo nell'ultimo tratto - prima di giungere a Foligno - si cammina lungo una strada trafficata.

Ora siamo a Foligno, proprio nel centro della Valle Umbra, e qui, arrivando nella piazza principale, possiamo ammirare il Duomo di San Feliciano.

Cena prenotata presso una "bottega" di gastronomia del centro: formaggi e salumi dai sapori indimenticabili, vino e dolce tipico, la rocciata di Foligno, particolare strudel arricchito di frutta secca. Sistemazione in ostello (facilmente raggiungibile a piedi) e un pensiero a domani, giornata di arrivo ad Assisi, e conclusione del nostro breve cammino.

La TERZA ED ULTIMA TAPPA... solo 20 km separano Foligno da Assisi, è il giorno dell'arrivo alla meta. Dislivello complessivo: 340 m in salita e 210 m in discesa.

La partenza da Foligno, il cielo sereno, la spensieratezza, ma anche la consapevolezza che, a sera, saremo tutti sulla strada di casa.

Dopo un tratto di circa 6 km, su strade secondarie, giungiamo a Spello, attraversando la monumentale porta Consolare. Qui c'è una torre: "Alzate lo sguardo" dice qualcuno, e vediamo un olivo sovrastare la torre stessa.



Spello vanta la cinta muraria di origine romana meglio conservata in Italia e gli affreschi del Pintoricchio, all'interno della Cappella Baglioni.

Una breve sosta nel coloratissimo centro storico ci consente di perderci tra i suoi vicoli profumati e le sue stradine lastricate. Lasciando Spello decidiamo di seguire il piacevole cammino sulla mezzacosta, lungo la "via degli Ulivi", anziché il più impegnativo percorso escursionistico che sale tra i boschi del parco regionale del Monte Subasio.

Assisi si vede in lontananza, e c'è un punto, sul belvedere, dove, incise su una pietra, si possono leggere le parole di San Francesco: "Niente di più bello ho visto della mia valle spoletana". Ora niente più fatica, si chiacchiera facilmente, siamo in piano, a tratti in discesa. Eccoci ad Assisi, siamo arrivati alla meta e camminiamo, la attraversiamo fino alla Basilica di S. Chiara, e poi a quella di San Francesco, uno dei capisaldi della diffusione del gotico in Italia.

La chiesa inferiore è luogo di sepoltura del Santo; qui ammiriamo i lavori di Giotto e Cimabue.

Nella chiesa superiore, invece, gli affreschi più celebri sono rappresentati dalle 28 scene che raccontano la sua vita (anche questi attribuiti a Giotto, anche se diversi studi hanno messo in dubbio la sua firma).

Alla ricerca di un bar per scambiarci le ultime battute, ci sediamo e brindiamo ai giorni trascorsi insieme.

Ora è il momento dei saluti. Ora è il momento del ritorno. Lo zaino ha appesantito le spalle, ma non ha abbattuto lo spirito e neanche l'entusiasmo.

"Camminare è la migliore medicina per l'uomo" (Ippocrate). Quindi al prossimo cammino!

Cristina Paci





II CANADA ed il SOGNO DI GHIACCIO



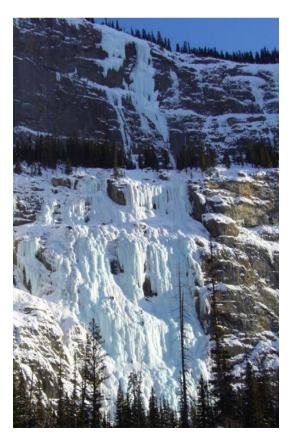
Il Canada è il sogno di ogni scalatore, le *Rocky Mountains* sono l'espressione di una natura selvaggia ed incontaminata, con un unico comune denominatore, chiamato avventura.

Il British Columbia, con i suoi spazi immensi e selvaggi, e naturalmente con le sue cascate capaci di evocare immagini grandiose e spettacolari, concretizzano le aspettative più sfrenate dell'*Ice climbing*. Non a caso nomi come POLAR CIRCUS, WEEPING WALL, ICE NINE, rappresentano le icone del cascatismo.

Nel 2005, dopo aver passato l'estate a scalare sulla Cordigliera Blanca in Perù, si concretizzano tutti i presupposti per partire con gli amici verso il Canada nella stagione invernale.

Dopo innumerevoli incontri per pianificare il viaggio, ci imbarchiamo - con borsoni pesantissimi tra abbigliamento, attrezzatura ed aspettative di avventure indimenticabili - sul volo per Calgari.

Atterrati in Canada scopriamo che quasi tutti i nostri



borsoni sono stati persi... in pratica ci troviamo con meno della metà del materiale e del vestiario.

Dopo esserci ripresi dalla batosta, e dopo aver espletato la denuncia di smarrimento dei bagagli nell'ufficio della compagnia aerea, saliamo sul mastodontico pick-up che abbiamo affittato e facciamo il punto della situazione.

Situazione che ci vede quasi tutti senza scarponi, senza piccozze, corde, chiodi e privi di tutta la restante dotazione alpinistica.

Per il vestiario decidiamo di arrangiarsi dividendoci giacche, pantaloni, calzini, e altro, con i fortunati a cui è arrivato almeno un borsone su due.

Per il materiale d'arrampicata non ci rimane altro da fare che ricomprare tutta l'attrezzatura in uno stupendo, quanto costoso, negozio della città.

Ci dirigiamo quindi verso le montagne rocciose, nella zona compresa tra Banff e Jasper, dove per la prima settimana pernottiamo in un fantastico ostello, fornito anche di parete di ghiaccio all'esterno della struttura.

Complice le condizioni ottimali di freddo intenso, e le precipitazioni nevose scarsissime, decidiamo di raggiungere la selvaggia e mitica *Ghost Valley*, che racchiude in sé tutta l'essenza del Canada invernale. Ci addentriamo all'interno della valle, risalendo il greto del fiume congelato per circa una ventina di chilometri: la percezione di isolamento, il difficile accesso, e la completa solitudine che aleggia in questo luogo, intensificano la sensazione di avventura che stiamo vivendo.

Naturalmente la consapevolezza che in questo luogo non esiste linea telefonica, e che se rimanessimo bloccati con la macchina, sicuramente passeremmo seri guai, si armonizza anche con le forti raffiche di vento che rendono difficile tenere gli occhi aperti.

Come primo approccio attacchiamo - dopo un avvicinamento strappa polmoni, e dopo esserci persi in un bosco fittissimo - la cascata Wicked Wanda di grado 4+.

Nei giorni a seguire scaliamo AQUARIUS di grado 4+, MALIGNANT MUSHROOM di grado 5, e successivamente RAINBOW SERPENT di grado 6.

Su queste cascate si trova tutto quello che può desiderare: un *Ice-climber*, ghiaccio lavoratissimo, cavolfiori ciclopici, meduse mostruose, dove l'aggancio delle lame risulta veramente complicato, e dove i piedi sono spesso a penzoloni nel vuoto. Unite tutto questo con l'estrema solitudine e la grandiosità del



luogo selvaggio in cui si scala, e avrete più o meno un'idea di quello che può essere il Canada invernale. In seguito, ci sposteremo verso Lake Luis e scaleremo qualche cascata nelle vicinanze dell'anonimo lago, a temperature sui -30, e quindi al limite della sopportazione fisica.

Finalmente arriva il momento di trasferirci, attraverso la mitica *Icefield Parkaway* a Rampart Creek, un ostello di modestissime dimensioni composto da quattro casette in legno, lontano poco più di 150 km dal primo centro abitato, dove non c'è telefono, né acqua corrente, né elettricità.

Da qui scaleremo la mitica *Ice Nine*, una stupenda cascata di sesto grado, composta da due grandissime colonne sovrapposte. Poi arriverà il momento della mitica *Polar Circus*, la cascata gradata di quinto grado di ben 700 metri di lunghezza, incastonata in un ambiente misterioso e austero. Infine, saliremo la celebre *Weeping Wall*, una cascata di quinto grado con un fronte ghiacciato veramente immenso.

Non ancora paghi, e con tante idee nella testa - causa un'imponente nevicata che renderà impossibile affrontare qualsiasi itinerario per l'elevatissimo rischio di valanghe - la nostra vacanza verticale giunge al termine.

Il Canada rimane un sogno, capace di animare le notti insonni, quando le mani immaginano di stringere il manico delle piccozze e la voglia di partire ti sferza fin nel profondo, come i gelidi venti invernali che scendono dalle montagne.

Manolo Marri







Una domanda difficile ed una risposta concreta



Cosa possono fare i bambini e i ragazzi per l'ambiente? Questa è la domanda a cui cercano di trovare una risposta concreta i giovani dell'Alpinismo Giovanile di Ravenna in questo 2023.

Da anni si dedica almeno un'uscita alla pulizia e alla segnatura dei sentieri, ma quest'anno si è voluto fare di più.

In ogni uscita, a cui hanno partecipato i giovani Soci, sono stati ricavati momenti di attenzione verso l'ambiente circostante. Il focus, con l'aiuto degli accompagnatori, ha voluto stimolare la consapevolezza del ruolo che hanno i più piccoli, quali principali attori del CAI del futuro, che necessariamente dovranno adattarsi e convivere con i cambiamenti climatici.

In ambiente, i giovani hanno osservato e compreso l'importanza della biodiversità di flora e fauna, toccando con mano la varietà di alberi e arbusti presenti in zona *Ca' di Malanca*; apprendendo le peculiarità di un bosco ceduo e di una riserva, e della loro crescita e sviluppo nel tempo.

Durante l'uscita con le ciaspole in ambiente innevato nel Verghereto, bambini e ragazzi, dotati di pala e sonda, hanno esplorato i rischi oggettivi, e

soggettivi, che connotano il paesaggio invernale, e capito come l'uomo si possa adattare e - in casi estremi - sopravvivere.

Hanno inoltre trascorso una giornata a Lido di Dante, imparando dai Carabinieri Forestali i metodi per il censimento degli animali, ed hanno visto lo sviluppo della pineta dopo l'incendio che ne aveva bruciato una buona parte. Al pomeriggio hanno contribuito a raccogliere rifiuti, e micro rifiuti, sulla spiaggia di Lido di Dante, e vicino alla foce del Bevano.

Oltre a vivere in prima persona l'attenzione verso l'ambiente, i più piccoli hanno ragionato sulle buone pratiche da attuare sia nella loro vita quotidiana che durante le uscite con il CAI, proponendo l'uso della borraccia in metallo; e per le uscite con pernotto, l'uso della "gavetta" con piatto e set di posate, associato all'acquisto di meno confezioni monouso, e di più prodotti a Km 0.

I più grandi hanno invece concentrato l'attenzione sul tema CAI, in relazione con gli obiettivi dell'Agenda 2030, proponendo di partecipare in futuro ad azioni di piantumazione, in collaborazione con gli enti preposti, e di ripopolare le terre







alte, valutando uno stage o un lavoro in un rifugio; hanno inoltre proposto di valutare (nel piccolo delle uscite di Alpinismo Giovanile) quanto siano "green" i rifugi frequentati, ovvero il loro impatto sull'ambiente circostante, l'utilizzo delle fonti rinnovabili, e i materiali riciclabili che utilizzano. Le esperienze vissute, e le riflessioni fatte da bambini e ragazzi, verranno poi condivise con quelle degli altri gruppi di Alpinismo Giovanile di Toscana ed Emilia-Romagna, durante l'interregionale Voci dalla Terra che si terrà il 17 ed 18 giugno al Rifugio Carrara sulle Apuane.

VIVI OGNI MOMENTO SEMPRE UN PASSO AVANTI!











RISPARMIO

VUOI MAGGIORI INFORMAZIONI? TI ASPETTIAMO IN AGENZIA



RAVENNA

Via Faentina, 106 • Tel. 0544 282111

AGENTE GENERALE UNIPOLSAI

Oppure rivolgiti alle agenzie Assicoop della Romagna, cerca quella più vicina:

www.assicoop.it/romagnafutura 🚹 🌀







Il rischio zero non esiste

Le righe che seguono non sono una critica e nemmeno un dito puntato, sono solamente un pensiero che mi frulla in testa da un po' di tempo.

Da qualche tempo stiamo assistendo, da un lato al tentativo umano di addomesticamento totale della montagna, da un altro lato alla sempre più estesa responsabilizzazione (intesa come ricerca del responsabile ogni qualvolta succede qualcosa). Che siano Alpi o Appennini, al grido "la montagna è di tutti", assistiamo alla lenta ed inesorabile invasione anche di quegli ambienti montani che fino a poco tempo fa erano preclusi alla massa; il tutto foraggiato da un ambiente consumistico in continuo sviluppo, vorace di ingoiare turisti che, stendendo tappeti verdi (fa più ecologia rispetto al rosso), sta rendendo veramente facile, con ogni mezzo, l'accesso a qualsiasi luogo e per qualsiasi persona. Se poi ci mettiamo anche la "rete", con internet ed i social in prima fila, il gioco è fatto. Sempre più spesso tendiamo ad affidarci al tam-tam mediatico, un esempio ho visto le foto di Tizio e letto i commenti di Caio e Sempronio su quel giro, non li conosco ma mi hanno risposto che posso farlo tranquillamente anch'io, anche se non mi conoscono, allora domenica ci vado!, piuttosto che al nostro spirito di iniziativa... forse perché è più facile... o altro, non saprei dare una risposta.

Dico solo che stuzzicare la curiosità tramite informazioni di terzi, riguardo a qualcosa, è di per sé positivo, ma non bisogna prendere per certezze le opinioni personali espresse da chiunque sui social, in special modo se non c'è conoscenza diretta; quello che dico e scrivo può risultare banale, o difficile per me e allo stesso tempo difficile o banale per qualcun altro, non siamo tutti uguali.

In montagna, come nel resto delle attività, il "rischio zero" non esiste, lo sappiamo ormai è scritto anche sui muri, ma sempre più spesso abbiamo la tendenza a

sottovalutare, o non considerare questo...e non è un bene!

Sfidare un pericolo, o affrontare un rischio, fa fico agli occhi di qualcuno, ma sempre più spesso fa male (basti leggere le relazioni periodiche del Soccorso Alpino per avere un'idea dei numeri, delle percentuali, dei dati in crescita degli ultimi anni).

Dobbiamo continuare a ragionare sempre, e comunque, per agire in modo da ridurre il rischio sempre al minimo possibile, sfruttando le conoscenze nostre e di chi ci aiuta, l'esperienza, il bagaglio tecnico e la cultura che il CAI diffonde: un'analisi profonda, con lo studio del percorso, la raccolta di tutte le informazioni possibili su quel percorso, sulle sue difficoltà tecniche, sui potenziali pericoli... oggettivi (l'ambiente, il meteo, ecc.) e soggettivi (impatto antropico nostro, o di altri frequentatori, che siano con noi, o che troveremo in loco), senza dimenticarsi che all'analisi segue l'autoanalisi sincera; ovvero la valutazione obiettiva per capire se davvero siamo in grado di affrontare quel percorso, considerando anche le persone che saranno con noi (se per quel percorso le mie capacità sono al limite non porto altre persone che potrebbero essere anche loro al limite, occorre sempre considerare un margine di sicurezza per tutti).

A Superman, anche se non lo dice tanto in giro e fa finta di niente, la Kriptonite dà fastidio, ed ogni tanto si trova in difficoltà quando la incontra sui suoi percorsi, e Lex Luthor questo lo sa!

Dobbiamo mantenere viva questa capacità di analisi ed autoanalisi, dobbiamo mantenere e contribuire ad accrescere il bagaglio culturale, nostro e del CAI, della cultura e dello studio della montagna, per un "andar per monti" consapevole, consapevoli pure che il rischio zero non esiste.

Andrea Lorenzetti





Voci di protagonisti, dal *Cammino Materano Via Peuceta*

La nostra Sezione, dopo avere organizzato il *Cammino di Dante* nel 2021, un tratto della Via Romea Germanica (ultime 8 tappe) nel 2022, nel 2023 - dal 24 al 31 marzo - ha organizzato il *Cammino Materano Via*

Peuceta, un cammino che negli anni sta avendo un crescendo di adesioni e pellegrini. Il Cammino parte dalla Basilica di San Nicola di Bari e attraverso l'antico territorio della Peucezia arriva, dopo circa 170 km e con 7 tappe, a Matera. Un percorso tra ulivi, praterie e gravine, infiniti campi di grano, splendidi borghi e cattedrali romaniche, masserie e trulli, muretti a secco, oltre ad una straordinaria enogastronomia. Giornate avvolte da tutte le tonalità di verde, dal verde salvia degli ulivi al verde brillante, smeraldo, muschio del grano e del granoturco. Arrivare a piedi a Matera... stanchi sì, e con le vesciche ai piedi, ma leggeri... con la testa vuota... faccia a faccia con i Sassi più famosi al mondo, di una bellezza unica: è stata una grande emozione.

Margherita



Emozionante la strada, la route, come si diceva nei cammini scout della mia gioventù... ma ora che il tempo è passato, pieno di impegni di lavoro, famiglia... siamo ancora in strada!!!! In cerca di avventura e compagnia, come allora...

Torniamo giovani sulla route, di cattedrale in cattedrale, ma soprattutto cerchiamo il branco come un tempo, non più con le incognite dei giovani, ma con lo scambio delle difficoltà, delle gioie e delle piccole saggezze del nostro vissuto, pur ancora con la convinzione reale che ci saranno nuove avventure, come quella che ho avuto con voi in questi giorni!!! Buona strada fratellino e sorellina si diceva... strada insieme ne faremo ancora e il cellulare ci servirà per fotografare la natura, non per lavorare.

Sofia





Ulivi, mandorli, muretti a secco e abbandonare i propri fantasmi.

Michele

Cammino Materano. Si rientra a casa arricchiti di colori, voci, sapori, racconti di scelte che comportano coraggio e fatica, eppure appaganti. Di noi restano, su strade e sentieri, le inconsistenti orme che si confonderanno con quelle di chi ci ha preceduti, e di chi ci seguirà.

Gigi

Una settimana fra le bellezze della natura, la storia millenaria dei popoli e l'ospitalità della gente che abbiamo incontrato, e che ci ha accolto sempre calorosamente. Grazie

Anna

Il Cammino Materano: al rientro a casa, ieri sera, ho pensato... caspita che bel regalo che mi sono fatta! Questo tempo dedicato a me ed ai miei compagni di Cammino, alla scoperta di nuovi paesaggi, di nuovi orizzonti ed emozioni, è pura ecologia della mente. Passo dopo passo, in effetti, la zavorra dei pensieri si fa più leggera, fino a volare sempre più in alto, lontano dalle preoccupazioni e dalle banalità della quotidianità. Ed affiorano anche piccoli attimi di felicità. Nel breve tempo del Cammino, ognuno col suo passo, siamo tutti uguali, perciò tutti migliori, appagati dalla sana fatica. Grazie Margherita e Michele, e grazie di cuore a tutto il gruppo, per questa esperienza impegnativa ed unica.

Luciana

Godimento dei sensi, questo il mio stato d'animo. Verde dei campi, azzurro del cielo, nuvole che corrono, muretti a secco che ti accompagnano nel cammino, fiori che creano macchie di colore, e poi... vento che non ti dà pace, freddo, male ai piedi, sole che ti fa spellare il naso, stanchezza nelle gambe, spallacci dello zaino che ti segano le spalle... poi quando torni a casa hai voglia di ripartire. Grazie a tutti.

Luciano





Una meravigliosa compagnia, paesaggi stupendi. Ti arriva la primavera nel cuore. Grazie a tutti. Sofia e Filippo siete tornati prima, ma vi abbiamo sentiti vicini, fino a Matera.

Un abbraccio.

Laura

Caspita, incredibile quanto un cammino abbia unito e fatto apprezzare reciprocamente le persone. Un abbraccio a tutti.

Sofia

Penso che camminare su strade e sentieri, soprattutto se mai percorsi prima, insegni molte cose: apprezzare ciò che si vede, scoprire luoghi e persone, incontrare imprevisti... per me è stato bello conoscere nuovi compagni di cammino, ritrovare e conoscere un po' di più, sia altri viandanti che me stesso. Ringrazio davvero tutti per il prezioso tempo trascorso insieme: in particolare Marco per la sua fondamentale guida, e per le parole di Mons. Helder Camara che ci ha letto, Michele e Margherita per l'organizzazione.

Mauro

Grazie Mauro per i sentiti pensieri su questo nostro



cammino. Penso che il cammino sia un po' come la vita percorsa insieme, ed in solitudine, sperando e contando di farcela.

Questo cammino rigenerante per il verde, il vento, il sole, i sapori, gli odori, condividendo con altre persone un pezzetto di vita, e mantenendo la propria identità.

Un grazie a tutti

Antonella

MASSIMA EFFICACIA NEL CAMPO DEI SERVIZI









Via Braille 2 48124 Fornace Zarattini (RAVENNA) Tel. 0544 507900 Fax 0544 461544 copura@copura.it www.copura.it

Copura su Linkedin in

COPUIO

Genziana di Kock

La Gentiana L. è un genere di piante della famiglia delle Gentianacee che comprende circa 400 specie. Quella che forse noi frequentatori della montagna conosciamo meglio è la Genziana di Koch (Gentiana Acaulis L., 1753) o genzianella: inconfondibile, è quel fiore di un meraviglioso blu intenso e compatto che ci colpisce la vista dai bordi dei sentieri, o in mezzo a un prato di montagna. Non supera i 20 cm. di altezza, le foglie, oblunghe e lanceolate con un margine dentellato, sono raccolte alla base in una rosetta. Il fiore è apicale su un corto peduncolo. Fiorisce nella tarda primavera e in estate. Nativa dell'Europa centrale e meridionale, cresce nelle regioni montuose tra i 600 e i 3.000 metri di altitudine, con esposizione in pieno sole.

La sua immagine è riprodotta sulla moneta da un centesimo di euro dell'Austria.

Usata dai medici di tutti i tempi, nel '500 si provò anche ad utilizzarla nel disperato tentativo di combattere la peste; ha proprietà antipiretiche e digestive, come la *Gentiana Lutea*, ed è anch'essa utilizzata per la preparazione di amari e liquori.

Una leggenda ungherese racconta che, "durante una pestilenza, un angelo apparve in sogno al re Ladislao il santo, suggerendogli di tirare una freccia nel cielo che cadendo gli avrebbe indicato la pianta da dare al suo popolo. Il Re fece così, e la freccia cadde su una Genziana che venne somministrata salvando così la popolazione".

Un'altra leggenda racconta di "una pastorella di nome Genziana che aveva gli occhi di un blu

profondo, tanto che si sparse la voce che avesse rubato il colore del lago. Il lago si arrabbiò e decise di vendicarsi. Le piccole fate dei monti suggerirono però al lago di farla diventare una di loro perché la pastorella aveva una voce melodiosa e cantava divinamente. Ma Genziana rifiutò per non lasciare la sua famiglia. Allora il lago mandò un giovane dio che rimase folgorato dalla bellezza di Genziana e le chiese di sposarlo, ma Genziana lo rifiutò. Il dio, furioso, mandò un'onda che trascinò la giovane nell'acqua e la uccise. Allora, sulle rive del lago sbocciò un fiore azzurro, come gli occhi di Genziana."

Germana Azzarello



Genziana calycosa



Genziana di koch fiore



Genziana pumila



Le Pagliare di Tione

Quando l'ho sentito la prima volta, in occasione dell'organizzazione di un giro in Abruzzo con la mia amica, mi sono chiesta che razza di nome fosse, e che cosa potesse indicare: molto evocativo, incomprensibile, privo di qualsiasi riferimento geografico, per me.

Durante il nostro soggiorno in Abruzzo, la prima volta che abbiamo tentato di arrivarci, mettiamo il navigatore, e, arrivate al paese di Tione, l'indicazione è di girare a destra, in una curva a 30°, e di inerpicarci su per una salitina fatta di gradoni, in auto. Allora desistiamo.

Dovete sapere che in Abruzzo le strade, stradine, stradelle, stradette, formano una fitta rete imperscrutabile, in cui diventa pittoresco districarsi.

La seconda volta, al rientro da una gita nella zona del Sirente, vediamo l'indicazione "Pagliare di Tione", e decidiamo di seguire quel percorso.

Prendiamo la strada indicata, che diventa sempre più stretta, sconnessa e totalmente solitaria, lunga, lunga, lunga, percorsa a 20 km all'ora.

Intanto il sole stava scendendo, e non si vedeva nessuna novità all'orizzonte. Per timore di essere sorprese dal buio in questa strada sconosciuta, decidiamo di tornare, e riprovarci con più tempo e luce a disposizione

Così, buona la terza: scoperta questa stradina che diventa una carrareccia, e poi una specie di sentiero, un giorno prendiamo le misure per visitare questo luogo: dopo circa 8 km, si apre alla nostra sinistra, proprio sotto il Sirente, un gruppuscolo di casupole: una visione fantasma. In un silenzio assoluto inimmaginabile, scendiamo dall'auto e iniziamo a esplorare questo luo-

go così suggestivo, completamente deserto nell'aria immota.

Sembrava di essere sbarcati sulla luna: per prima cosa, vediamo una vasca, un pozzo, costruito su un antico inghiottitoio (leggo queste informazioni successivamente) dove veniva attinta l'acqua, accedendo da due scale, lì vicino una chiesetta, qualche albero sparso lungo la stradina di sassetti che collega i casolari, tutti in pietra. Gironzolando, vediamo un signore che si godeva questa pace profonda in costume su una sdraio... è stato come incontrare un fantasma. Non resisto e, chiedendogli scusa per averlo strappato alla sua quiete, gli chiedo informazioni. Ci dice che quei casolari erano i rifugi dei pastori che praticavano la transumanza verticale: nella stagione estiva salivano lì, alle Pagliare, a circa 1.000 metri di altitudine, dove le bestie potevano trovare i pascoli e si potevano coltivare grano, patate, farro e lenticchie. I casolari, tutti a due piani, senza acqua né luce, sono circa un centinaio; ospitavano gli uomini al primo piano e le bestie a pian terreno. Questo villaggio agreste non è più utilizzato per gli scopi per cui è nato, adesso è un luogo ambito per passare delle vacanze originali in un altro mondo, letteralmente.

Nel catasto di Tione, le Pagliare sono presenti fin dal 1400, a testimonianza della civiltà contadina di questa zona. Questo luogo, così insolito e particolare, si trova lungo il sentiero CAI 19A, nel Parco Regionale del Sirente-Velino, su un bellissimo vasto altopiano; spero tanto che venga preservato integralmente, raro nella sua essenzialità.

Germana Azzarello





ESCURSIONISMO

DATA	ATTIVITÀ	Difficoltà	REFERENTE	CONTATTI
S 03 Giu	Repiano-Modigliana - Notturna	E	Mazzoni	335-641 5567
G 08 Giu D 11	Eremi della Maiella	EE	Belar	366-358 3727
S 24 Giu	Monte Corvo - Gran Sasso	EE	Lorenzetti	349-713 3947
D 25	Monte Corvo - Gran Sasso		Zannoni	347-588 8415
S 01 Lug S 08	Settimana Verde - Anterselva	E/EE	Laghi	328-165 1948
V 14 Lug	Dolomiti di Sesto - Ferrate	EEA	Pasi	339-898 5748
D 16			Laghi	328-165 1948
D 23 Lug	Escursione Appenninica - Loc. da definire	E	Gruppo Escursionisti	
S 29 Lug D 30	Lago di Misurina e Cadini	EE	Minghelli	338-468 3782
S 12 Ago L 14	Marmarole - Dolomiti Venete	EE	Rotondi	333-205 8893
V 25 Ago	Valle Aurina e Zillertal Italia e Austria	EE	Laghi	328-165 1948
L 28		LL	Pasi	339-898 5748
V 01 Sett	Sentiero del Confinale	EE	Montanari	328-050 9933
D 03	Parco Nazionale dello Stelvio		Pasi	339-898 5748
S 09 Set	Piz Boè - Gruppo del Sella	EE	Piolanti	335-848 3832
D 10	112 Boc Gruppo del Sella		Baldelli	333-528 3107
V 22 Set	Sibillini	EE	Lorenzetti	349-713 3947
D 24	Sibittiii	LL	Zannoni	347-588 8415
S 23 Set	Parco della Sila - Calabria	E/EE	Piolanti	335-848 3832
S 30		_	Colombo	329-484 4653
M 27 Set	Appennino Tosco-Romagnolo	E	Gruppo Escursionisti	
S 30 Set	Piccole Dolomiti della Val Marecchia I Tausani	EE	Della Chiesa	338-200 5108
			Paci	366-300 7199
D 08 Ottobre	Monte Rondinaio e Giovo	EE	Rotondi	333-205 8893
			Belardi	366-358 3727
M 11 Ott	Appennino Tosco-Romagnolo	E	Gruppo Escursionisti	
D 15 Ott	Sigliola – Passo dell'Osteria Bruciata	EE	Mazzoni	335-641 5567
M 25 Ott	Appennino Tosco-Romagnolo	E	Gruppo Escursionisti	
S 28 Ott	Malga Spora - Dolomiti di Brenta	EE	Montanari	328-050 9933
D 29	•		Baldelli	333-528 3107
M 08 Nov	Appennino Tosco-Romagnolo	E	Gruppo Escursionisti	
S 11 Nov	Monte Adone - Il contrafforte Pliocenico	E	Della Chiesa	338-200 5108
			Paci	366-300 7199
M 22 Nov	Appennino Tosco-Romagnolo	E	Gruppo Escursionisti	
D 26 Nov	Castagno - La Capanna - Passo della Calla	EE	Rotondi	333-205 8893
D 03 Dic	Poggio Castiglione	E	Lorenzetti	349-713 3947
			Gerubino	328-417 8444
M 06 Dic	Appennino Tosco-Romagnolo	E	Gruppo Escursionisti	
D 17 Dic	Località da definire - Pranzo Sociale	T/E	Minghelli	338-468 3782

La sezione CAI di Ravenna organizza, con cadenza **quindicinale**, uscite infrasettimanali, solitamente in Appennino, il **mercoledì**. Non esiste un programma prestabilito, la meta e il tipo di escursione, viene decisa di volta in volta, e verrà comunicata attraverso il gruppo *I mercoledì del Cai* su *WhatsApp*, sulla pagina *Facebook* della sezione e tramite la *mail* del CAI Ravenna.

Il programma potrà subire variazioni: per gli aggiornamenti visitare il sito Internet www.cairavenna.it

Le escursioni con difficoltà EE e EEA sono riservate ai Soci, quelle con difficoltà T o E sono aperte anche ai non soci, con sottoscrizione obbligatoria delle assicurazioni. Legenda delle difficoltà escursionistiche:

- **T** = *turistico*: itinerari su stradine, mulattiere o sentieri comodi ed evidenti.
 - = escursionistico: itinerari su sentieri di ogni tipo, ma evidenti e segnalati. I tratti esposti sono generalmente protetti da barriere o cavi da usare come mancorrenti.
- **EE** = per escursionisti esperti: itinerari su sentieri segnalati ma impervi, ripidi, infidi, passaggi su rocce e detriti, dislivelli notevoli. Necessitano passo sicuro e assenza di vertigini.
- **EEA** = per escursionisti esperti con attrezzatura (Percorsi attrezzati e vie ferrate) Le ferrate possono essere **F** (facile), **PD** (poco difficile), **D** (difficile)
- **EEAI** = escursionismo in ambiente innevato: itinerari generalmente con racchette da neve

Ε



ALPINISMO GIOVANILE

DATA	RIVOLTO A	ATTIVITÀ	
30 Aprile	Juniores / Seniores	Campigna - Camaldoli	
13-14 Maggio	Seniores	BIVACCO in tenda e giochi di ARRAMPICATA in ambiente	
27-28 Maggio	Juniores / Seniores	ESCURSIONI, FERRATE e percorsi di guerra nelle Prealpi Veneto	
17-18 Giugno	Juniores / Seniores	Intersezionale TER Alpinismo Giovanile al Rifugio Carrara	
29 Giugno - 2 Luglio	Seniores	TREKKING d'alta quota per Rifugi	
29 Luglio-5 Agosto	Juniores / Seniores	CORSO DI ALTA QUOTA in Val d'Ayas	
19-20 Agosto	Solo Accompagnatori	Uscita "solo" tra accompagnatori	
2-3 Settembre	Juniores / Seniores	Gita Nazionale di Alpinismo Giovanile	
9-10 Settembre	Juniores / Seniores	"NATURALMENTE INSIEME" Parco del Carnè. Parco Regionale della Vena del gesso - "Gioco notturno e gara di orientamen- to"	
24 Settembre	Juniores / Seniores	Gita in Bici in pineta o Bramito	
8 Ottobre	Juniores / Seniores Cittadinanza	ORIENTEERING in Città Alla scoperta degli angoli nascosti di Ravenna	
27-28 Ottobre	Solo Accompagnatori	Stage AAG	
29 Ottobre	Solo Accompagnatori	Aggiornamento SIAG TER	
29 Ottobre	Juniores /Seniores	GROTTA in collaborazione col gruppo speleo della sezione	
19 Novembre	Juniores / Seniores Genitori	ESCURSIONE - I Colori dell'Autunno - Monte Fumaiolo (pulizia sentieri e concorso fotografico ragazzi/e)	
26 Novembre	Solo Accompagnatori	Assemblea TER Titolati e Qualificati	
2 Dicembre	Juniores / Seniores Genitori e Amici	Cena e Premiazioni - Concorso Fotografico	
10 Dicembre	Juniores / Seniores Genitori	ESCURSIONE "Le pietre della Memoria" in luoghi ricchi di storia	
22 Dicembre	Juniores / Seniores Genitori e Amici	Siete stati presenti e buoni??? BUON NATALE e AUGURI SEDE	

Per tesseramenti o info potete rivolgervi alla Sede CAI in V.Sant'Alberto 73, il mercoledì dalle 21.00 alle 22.00. Oppure contattare gli accompagnatori: ALBONETTI TIZIANO (335 5856259) ALESSI ANDREA (348 5425847)

GIROTTI MATTEO (0544 451880) MONTANARI CESARE (0544 80246)

MONTANARI ENRICO (339 6486374)

WEB: www.cairavenna.it - MAIL: alpinismogiovanilecairavenna@gmail.com

ALPINISMO

DATA	ATTIVITÀ	REFERENTI
17/18 giugno	Arrampicata su roccia - Valle dell'Orco	Grimandi, Piatesi
8/9 luglio	Arrampicata su roccia – Brenta (Brenta Open)	Lo Presti
9/10 settembre	Arrampicata su roccia – Marmarole	Lorenzetti
21/22 ottobre	Arrampicata su roccia – Argentario	Bassi, Piatesi, Donati
10/11/12 novembre	Arrampicata su roccia – Finale Ligure	Brugnatti, Donati
2 dicembre	Arrampicata su roccia – Valdadige	Lorenzetti
15 dicembre	Cena di fine anno del Gruppo	

Potranno essere inserite giornate di Arrampicata Libera in falesia, extra calendario, di cui verrà data informazione volta per volta.



RINNOVO CARICHE SEZIONALI PER IL TRIENNIO 2023-2025

Il 22 marzo 2023, presso la sala congressi del *Centro Le Rose*, si è svolta l'Assemblea Ordinaria della Sezione CAI di Ravenna, durante la quale si sono tenute le elezioni per il rinnovo delle cariche sezionali (Consiglio Direttivo, Collegio dei Revisori dei Conti, Delegati Sezionali) per il triennio 2023-2025; una bella novità è stata rappresentata dal fatto che, essendo aumentati il numero dei Soci iscritti, abbiamo avuto la possibilità di eleggere due Delegati Sezionali i quali, insieme al Presidente, andranno a portare la nostra voce al di fuori della Sezione... un passo importante.

Al termine dello scrutinio dei voti, il Consiglio Direttivo neoeletto, insieme ai nuovi Revisori dei Conti, si è subito riunito per gli incarichi sociali, che sono risultati essere i seguenti:

CONSIGLIO DIRETTIVO		
Lucio CAVALCOLI	Presidente	
Nicola FALSETTI	Segretario	
Marco GARONI	Consigliere	
Emiliano GIROTTI	Consigliere	
Andrea LORENZETTI	Vicepresidente	
Nicolò MARINO	Consigliere	
Arturo MAZZONI	Consigliere – Delegato Sezionale	
Alessandro PASI	Consigliere	
Daniele ROTONDI	Tesoriere	
Grazia Margherita PIOLANTI	Consigliere – Delegato Sezionale	
Filippo SALADINO	Consigliere	

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI		
Claudio ZANZI	Presidente del Collegio Revisori	
Andrea CASADIO	Revisore	
Michele COLOMBO	Revisore	

Ai Soci uscenti dalle Cariche Sezionali, la Sezione CAI di Ravenna riserva un doveroso ringraziamento per il valido contributo che hanno saputo offrire nel triennio appena concluso, sempre puntuale e prezioso: quindi a Vannia SOAVE (Presidente Collegio dei Revisori uscente) e a Cesare MONTANARI (Consigliere uscente), un enorme GRAZIE!

Ai neoeletti, Emiliano Girotti, Alessandro Pasi e Claudio Zanzi, auguriamo invece un buon lavoro, certi della loro esperienza, insieme a tutti i Soci Consiglieri e Revisori riconfermati.

Scuola di Alpinismo Minio@ro ROMAGNA VERTICALE

info@romagnaverticale.it

SEZIONI DI CESENA, FAENZA, FORLÌ, IMOLA E RAVENNA

Corsi di alpinismo su roccia, alta montagna, arrampicata libera, scialpinismo e sci escursionismo

SEGUICI su Instagram: @romagnaverticale

Facebook: Scuola di Alpinismo Romagna Verticale



NOTIZIE DALLA SEGRETERIA

Tesseramento 2023

Il tesseramento per l'anno 2023 prevede:

- Quota prima adesione: (neo Soci) € 5,00 a cui si aggiunge il costo della quota di pertinenza
- Soci Ordinari € 45,00Soci Familiari € 25,00
- Socio Juniores (tra 18 e 25 anni) € 25
- Soci Giovani € 16,00

Inoltre, per i nuclei familiari in cui è presente almeno un socio ordinario ed un giovane, gli eventuali ulteriori soci giovani presenti nel nucleo pagano solo € **9,00.**

L'iscrizione garantisce automaticamente la copertura assicurativa per gli infortuni e per la responsabilità civile verso terzi, ma esclusivamente in attività sociale (escursioni in programma, manutenzione programmata dei sentieri, ecc.,) e le spese inerenti all'intervento del Soccorso Alpino anche in attività personale.

Per i massimali e le condizioni di copertura rivolgersi in Segreteria e/o visitare il sito di CAI nazionale settore Assicurazioni.

È inoltre possibile attivare una polizza personale a copertura degli infortuni che dovessero derivare dall'attività personale in uno dei contesti tipici dell'attività della nostra Associazione (alpinismo, escursionismo, speleologia, sci alpinismo, ecc.). Inoltre, su richiesta, è possibile attivare una copertura assicurativa integrativa RC, in attività personale, con una quota di € 12,50.

MODALITÀ DI RINNOVO:

Il rinnovo può essere fatto tramite bonifico bancario, indicando chiaramente nella causale il cognome e nome del socio (o dei soci) di cui si chiede il rinnovo.

Le coordinate bancarie per il bonifico sono le seguenti:

Beneficiario: Club Alpino Italiano sezione di Ravenna - Banca di appoggio: La Cassa di Risparmio di Ravenna IBAN: IT5700627013100CC00000295 (dopo 57 è O di Otranto)

Alla quota deve essere aggiunto l'importo di € 2,00 per le spese postali di invio bollino.

Preghiamo di inviare tramite mail copia del bonifico a <u>ravenna.cai@gmail.com</u> al fine di permetterci di procedere al rinnovo ed all'invio del bollino.

La sede della Sezione CAI, sita in via Sant'Alberto n. 73 a Ravenna (*ingresso da via Teodato*), è aperta il MERCOLEDÌ dalle ore 20,30 alle ore 22,30, per lo svolgimento delle attività sezionali ed anche per il tesseramento.

Nel periodo 1 gennaio – 31 marzo 2023 la Sezione rimane aperta per il solo tesseramento nella giornata del SABATO, dalle ore 10,00 alle ore 12,00. In Sede è possibile pagare direttamente in contanti, oppure con Satispay (NO Bancomat)

Per tesseramento o informazioni contattare il numero telefonico 375 7227489, attivo solo negli orari di segreteria del mercoledì sera.

Indirizzo mail: ravenna.cai@gmail.com

Sito internet della sezione: www.cairavenna.it

Pagina facebook: Club Alpino Italiano Sezione di Ravenna Rivista CAI nazionale on-line: www.loscarpone.cai.it

In copertina: Maggio 2023, l'alluvione a Conselice (foto di Fabrizio Zani)

EDELWEISS

Quadrimestrale del Club Alpino italiano di Ravenna, Sezione 'Mario Beghi' via Sant'Alberto 73 Ravenna, direttrice responsabile Annamaria Corrado. Iscrizione nel Registro della Stampa n. 699 presso il tribunale di Ravenna Stampa digitale Datacomp - Imola





















Ravenna tel 0544478218 Faenza tel 0546634757